

TRAN/CIT(Y)

sedie

*strumento privato
per la creazione
dello spazio
pubblico*

394

Learning from the spaces of the city

indagine sullo spazio urbano

a cura di **AJF**/

TRAN/CIT(Y), nasce in rete come progetto di ricerca aperto e condiviso allo scopo di indagare e discutere i temi dello spazio urbano.

I valori d'indagine hanno spinto e sottolineato le visioni estese e le necessità di qualità di vita nei luoghi pubblici, per i cittadini che abitano il mondo.

“open your mind and look around”

Immaginare

Interpretare

Restituire

Lo spazio urbano



La tessitura del territorio appare sempre diversa,
se pur molto simile.

La ricerca di qualità urbana appare evidentemente
condivisa e simile pur osservando luoghi molto lontani
fra di loro.

Cosa accadrebbe, se
avessimo la possibilità di creare
liberamente il nostro spazio pubblico?



“

....se le nostre piazze non fossero
così vuote....
se si potessero improvvisare dei
punti di incontro ovunque...

”



“

....se potessimo sederci più vicini
alle aree gioco, per controllare
meglio i bambini...

”



“

...se le aree in cui sedersi e stare insieme fossero più vicine e flessibili...

”



“

...se ogni spazio della città diventasse luogo di socializzazione non predefinito...

”

Spazi di incontro e aggregazione
disseminati in tutto il tessuto urbano
non predeterminati,
mutevoli,
tali da ridefinire e caratterizzare
ogni stralcio della città



Toronto

.0
C

La profonda crisi economica ha evidenziato scenari instabili nei quali la crescente individualizzazione e scomposizione della società ha cresciuto l'isolamento, subito le fragilità del territorio e messo a rischio le risorse ambientali.

La città, nella cultura occidentale, è stata immaginata a lungo come spazio d'integrazione culturale e sociale. Un luogo protetto e sicuro dai fenomeni della natura e dell'uomo, dove le diversità e i diversi accedevano ed entravano in contatto fra di loro, si conoscevano apprendendo e contaminandosi positivamente, si ibridavano facendo nascere nuove identità e nuove idee.

Nella città occidentale le diversità si sono sempre incontrate e continuano ad incontrarsi, si riconoscono, e sempre più, sono visibilmente distanti. Nasce quindi una nuova questione urbana/sociale/culturale basata sul diritto al territorio che fa emergere nuovi parametri di specificità e opportunità per riformulare le regole di crescita e sviluppo.

La visione di sviluppo deve conoscere e scendere in profondità, analizzare la società, il vivere quotidiano, capire la percezione del singolo e dello spazio in cui vive, prima nel privato e poi nel pubblico.



TRAN/CITY e' l'analisi, la visione delle persone e del mondo, una formula di comunicazione condivisa delle necessita' del singolo che vuole avvicinarsi e vivere nella collettivita'. Una raccolta di suggestioni fotografiche che ragiona sui luoghi, gli annessi e gli accessori.

I fatti ci mostrano che lo spazio pubblico non e' piu' un luogo anonimo o autoreferenziale legato ad un'immagine da cartolina, il luogo pubblico vuol essere parte di chi lo vive, ricerca o transita.

Un luogo non per forza noto o definito da regole o prospettive nel quale anche una sedia e' capace di modificarne la natura a vantaggio delle persone.

Il "sedersi" in ogni cultura, in ogni condizione economica, in ogni espressione popolare e religiosa, puo' unire.

Sedersi non e' solo un gesto fatto su un oggetto da abbandonare ai margini di una piazza che ricorda una muta scenografia, sedersi identifica una necessita' in un momento e in un determinato luogo.

.0

2.

Il modo in cui una seduta viene pensata, considerata, spostata, riunita, utilizzata, riabilitata, rivisitata, vissuta, dipende dalla cultura che la ospita o la ricerca.

E' curioso, a tratti creativo anche se utile, classificare una realta` sociale partendo dall'utilizzo di un gesto cosi' familiare, ma la novita' dell'azione sta proprio nella semplicita', nella riscoperta dell'importanza, troppo spesso ignorata, che esso assume nella vita di tutti i giorni, nella creazione e definizione di spazi, luoghi, ambiti privati e pubblici.

Una societa', costruisce il proprio tempo, il suo confine, la propria identita', sua e di nessun altro in ambiti apparentemente chiusi, capaci di diventare nel quotidiano identita' aperte, dinamiche, mutevoli, in continua evoluzione, giorno per giorno, minuto per minuto.

Da Bahia a Leopoli, da Tunisi a Londra, ogni popolo si unisce al singolo per conferirgli il suo personale valore; questa e' una tra le risposte emerse dalla nostra capillare ricerca che ha permesso di comprendere il sottile filo comune che lega tra loro realta' estremamente diverse: la primaria e quotidiana esigenza dell'uomo di definire in prima persona il proprio spazio vitale, gli ambiti della propria vita e di chi gli sta accanto.

La citta' e i suoi spazi pubblici, sono di chi li abita, sedersi diviene, in tale contesto, lo strumento "privato" piu' semplice, immediato ed istintivo per formare la giusta porosita' sociale e dare un primo elemento di risposta alle nuove questioni urbane.



Venezia

.0
3

“
Una sedia perché è semplice
Una sedia perché è comoda
Una sedia perché ci fa conoscere
Una sedia perché è casa
”





Marocco

La sedia!

“La sedia è la sedia:
visione globale dell'oggetto.”



3



4



5



5



7



Venezia

CO



9

Giro da millenni,
diceva il poeta,
e ancora non so
se sono un falco,
una tempesta
o una lunga canzone.
Fermati.
Se sei falco,
riposa il tuo volo,
se sei tempesta,
ferma la tua furia.
Siediti con noi,
e se sei canzone,
cantiamola insieme.



הו

Berlino

“Le sedie sono bizzarre!!

Alcune sono in fila,
altre in cerchio,
molte sparse,

diverse impilate,

sottosopra.”



Brasilia

11
.

12

A red plastic chair is positioned on a green soccer field. The backrest of the chair has the text 'Ørestad City' printed on it. In the background, there is a soccer goal, a grassy mound, and a modern multi-story apartment building under a cloudy sky.

Ørestad City

Copenaghen

Sono il pubblico
di nessuna partita.
Dal mio centro impreciso
guardo reti senza rigori,
mostrando a nessuno
il mio nome
e il mio colore.
Ma quando tornerà primavera
gli alberi avranno rami nuovi
e dal fondo potranno rilanciare
in campo il pallone
che fu rubato
sotto lo sguardo indifferente
di balconi tutti uguali.
Allora il gioco ricomincerà,
e sarà bello guardarlo da qui.



13



14



“Seguitemi, io so la strada”.
Disse, e si mise a capo della fila.
Gli credette uno, e poi un altro,
e un altro e ancora un altro.
Si fecero stretti stretti,
perché nessuno
potesse sedersi tra loro,
e raccontando di altre strade
li dividesse con il dubbio.
Poi arrivò l'ultimo,
attratto da quell'andare sicuro.
“Stringiti come noi”
gli dissero tutti insieme,
quando lo videro esitare.
“O vattene lontano”.
Ma lui scelse il dubbio
e si fermò un poco più in là,
lasciando spazio per qualcuno
che gli mostrasse un'altra via.



Asolo

15

17



Ci son quattro sedie
per cinque bambini /
uno resta fuori,
a cercare altri confini.
Ci son tre sedie
per quattro bambini /
corri più veloce,
scegli tra i destini.
Ci son due sedie
per tre bambini /
occupala, presto,
gli altri son vicini.
C'è una sola sedia
per due bambini /
uno è il vincitore.
E non son solo giochini.



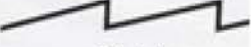
Z3
house for cont



Valerie_Trac



HAN Ga



Chi ha pa



Aldo Bal

14 April

73

Milano



Padova

10
17

20



Bat Yam-Israele



21

33
44



2.3



Ma chi ha detto
che se nasco con quattro piedi
da poggiare fermi in terra
io non posso sognare di volare?
E di volare alta
sospesa su una prua,
pronta a lasciarsi spingere lontano.
Non guardatemi, vi prego.
Continuate il vostro cammino,
portando i pesi
che vi tengono all'ancora.
Non guardatemi.
O l'incantesimo si romperà
e io cadrò giù per sempre.



44

25
20



"Ti ho già raccontato quella storia di quel tale?"
"Ma hai saputo che poi l'altro le ha detto quelle cose?"
"Non era quella volta lì, era quell'altra".
"Da non credere".
"Certamente saranno ancora lì".
"Andiamo a vedere?"
"No no, restiamo qui".



26

-

60



Haidra-Tunisia



62



63



64





65

“Siediti e sii felice!”



67



oo



59



75

Il maestro ci mandò qui.
Ci disse che ora era questo
il nostro posto.
"Maestro, noi siamo montagna.
Siamo anime troppo vecchie
per il chiasso confuso della città,
per raccogliere
le parole aspre degli uomini
e quelle leggere delle fanciulle."
Lui ci accarezzò,
con le sue mani grandi e forti.
"Portate nel rumore
la voce antica della pietra.
E sarà armonia."





72.



Quattro più cinque,
nove meno tre.
Sei uova ha il contadino
e il tetto qui non c'è.
La ruota dei Sumeri
e l'accento su Corfù.
Continua ad imparare
la classe a testa in giù.





75

Cracovia

76



Filicudi

“*Trovare una sedia libera,
quando ti serve,*

è un'impresa”



??



78



79



80



01

Sentimi.
Porto stretto nei miei nodi
il profumo di storie
raccolte nella notte.
Ho volato su terre lontane,
su mari e su deserti.
Ho volato sugli uomini
e li ho guardati dall'alto
costruire case e città,
ponti per passare fiumi,
e mura per non passare niente.
Ho ascoltato quei passi
su di me,
e ogni impronta
è un filo delle mie trame,
una goccia del mio colore.
Sono mille le storie che porto.
Solo una me ne manca,
e poi volerò di nuovo.
Siediti e raccontamela.



82





B4

Mi dissero "usciamo",
e mi lasciasti portar via fiduciosa.
Le mie tre sorelle mi salutarono
con la tristezza della perdita.
Ma non ci badai.
Una visita al mondo,
lontano dalla fòrmica
della vecchia cucina
carica di odori.
E poi sarei tornata, certo.
Ogni tavolo
ha quattro piedi
e quattro sedie, mi dicevo,
e per forza tornerò.
Incatenata al mio nuovo destino,
io aspetto di tornare.



১৫



86

Matera



97



22



80



90

“Siete parenti?”
Chiese la gondola.
“Tanto vi somigliate
e tanto siete diverse”.
“Guarda bene.
Io sono importante.
Vengo dalla sala grande,
di legno lucido.
Sto ben piantata in terra,
e gelosa
custodisco il mio colore.
L'ospite di riguardo
sceglierà me.”
“Guarda bene.
Da dove vengo,
l'ho dimenticato.
Tanta strada ho fatto
che il mio colore l'ho perduto,
o forse l'ho regalato
un po' a ciascuno.
Nessuno mi sceglierà,
ma da quassù tutti li vedo.
E potrò scegliere io”.

Fotogrammi



۱۱



9.



93





95





07
/ /



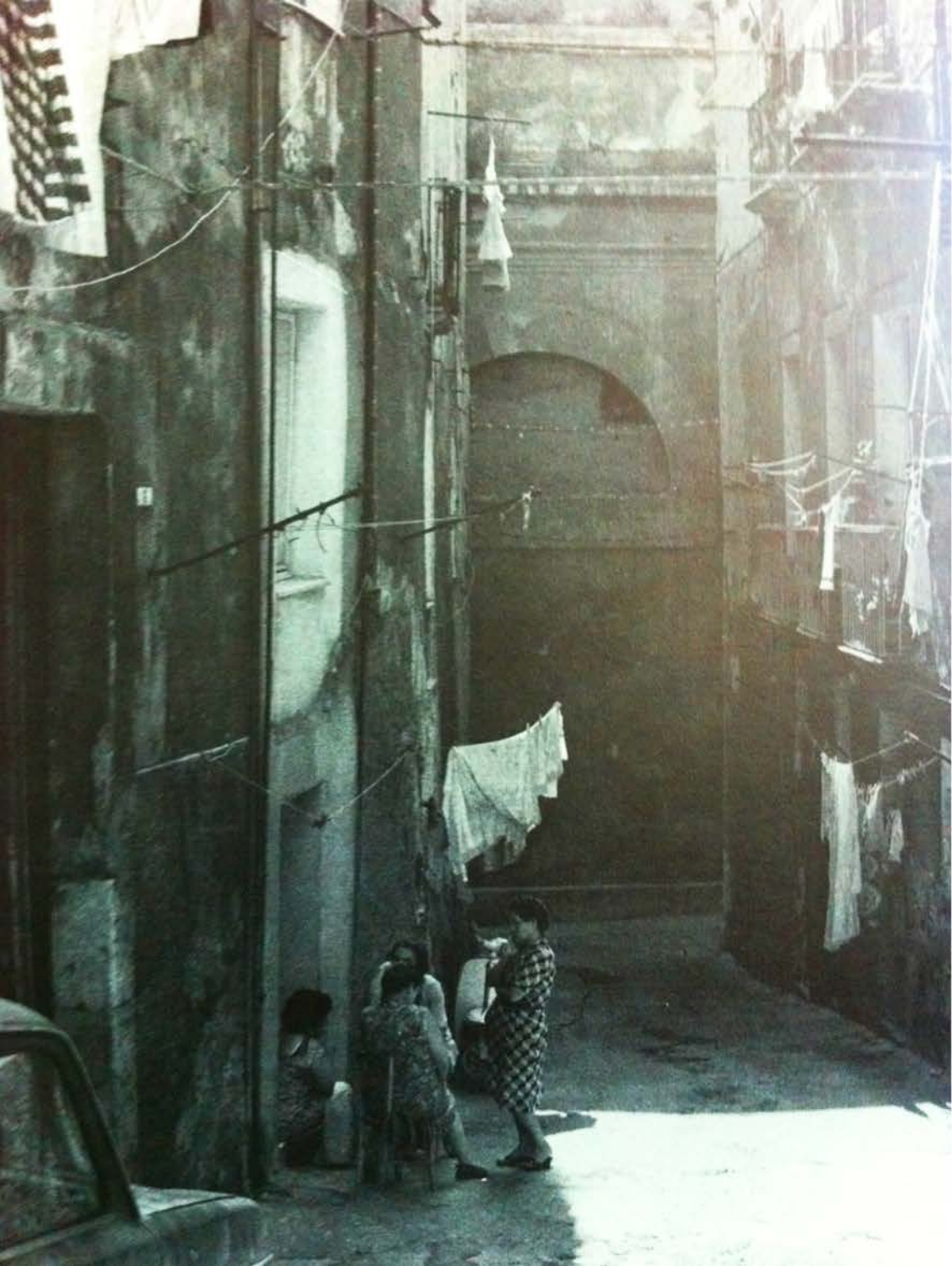
98



99



1000



טו
י



Montenegro

10
2

Lo sapete voi
che qui una volta è passata
una regina?
Risplendeva di filigrana antica,
e l'orlo di broccato
sfiorava la polvere
mentre andava lontano,
a prendere
una corona sconosciuta.
"Dipingi il mio cuore", mi disse,
"per trattenerlo qui".
Ripasserà.
E io siedo ad aspettarla
per dipingerla ancora.



10 3

Beh, perché ti fermi?
Non sai leggere i cartelli?
Di-vi-e-to. lo veglio sulla porta.
O si entra in fretta o si tira dritti.
E se si entra la strada è dura.
Tutta in salita, tutta d'un fiato.
Ma dicono che una volta lassù
se allunghi una mano
puoi afferrare le nuvole.
Che c'è? Troppo difficile?
Non hai il coraggio?
Dite tutti così,
ma siete solo pigri.
Gira pagina allora.
E chissà, magari potrai
tornare un'altra volta,
quando sarai pronto.



Londra

10
4



Palermo

10
5



הן

6



Lampedusa

10
7



10
3



Cipro

10





11
h

Da qui scogerò la vela.
E mi colorerò,
perché i marinai
vedano la scogliera
e portino la prua
un poco più in là,
verso un porto sicuro.
Ma l'onda si allunga, traditrice.
Onda di maretta.
Viene dal largo
e non ci giova.



Aci Trezza

11
1



11
2



11
3

“Molte si spostano
tra i banchi di scuola
tra i bar delle piazze,
nel centro,
o sulla spiaggia
al tramonto.”



11
4!



11
5



11
6



71
7



11
&

Dove credete di andare?
Vi muovete nel rumore,
rimbalzati da luci fredde
che vi confondono.
Ci voltate le spalle,
credendoci tutte uguali.
E allora anche noi
vi crederemo tutti uguali,
pubblico di loggione
nel teatro del mondo.
Se solo riusciste
ad essere padroni
del vostro tempo,
vi fermereste a guardarci.
Riconoscimi,
e sarò il tuo posto.



11
9



12 0

Sali, arrampicati, specchiati
e dammi il tuo colore.
Sono quassù
per prenderli tutti.
Li divoro come fa il temporale
e poi li restituisco alla città.
Chi saprà guardare
vedrà l'arcobaleno.



Agrigento

12
1



12
12



12
3



12

4



72
5



12

6



127



12

B

"Bambino, ehi, bambino!
Perché mi volti le spalle?"
"Perché non ti conosco".
"Se mi guardi mi conoscerai.
E poi mi riconoscerai".
"A che mi servirà?
Così sto bene
e guardo dentro la mia casa".
"Un giorno non ti basterà più.
Allora potrai sederti su di me.
Sarò il tuo posto
e da qui guarderai il mondo".



12

9



13
3

TALE BRION
MENTALE BRION
ARPA



13
1



13
22



133



13
4



सामग्री
मेट्रो
यासु रंजनेश्वरी

For Advertisement on
Bus Shelter
Contact
9879709955

13
5



13
6



13

7



13
8



Hvar-Croazia

139



14

C

Dormi dormi piccolina
sono il sogno della mattina.
Dormi dormi dolce cuore
ti regalo il mio colore.
Potrai metterlo sul viso
e dipingere un sorriso.



14
1

Arembepe-Brasile



14
2



14
3
-
19
7



19
B



כך

כך



Tunisi

20
2



201

Non eravamo soddisfatte.
Tante sedie
e neppure un tavolo
a farci compagnia.
Un giorno ci venne un'idea.
Facciamocelo noi!
Issa Issa, tira tira,
allunga allunga.
Forza che ti forza
arrivammo lassù,
che uniti tutti i legni
diventò un quassù.
"Ce l'abbiamo fatta!
Facciamo una festa!",
dicemmo allora.
Ma quando partì la musica
e volemmo danzare,
non ci riuscimmo più.



20
2



20
3

Idaho city



23

14

Fai vedere fai guardare
questo ciuffo è da scalare.
Fai vedere fai guardare
questa barba è da tagliare.
Ecco girati così
li spuntiamo anche un po' qui.
Due riflessi con l'hennè
e sarai bello come un re.
Come dici, non ci credi?
Basta solo che ti sieda.



25
5

“Certe guardano
verso finestre aperte,
attendono fuori dall’uscio,
occupano la scena
o sono in penombra.”



20
6



20
7



20
8



20

7

Siediti e rilassati!!

il tempo

è una cosa

IMPORTANTE !!



21
C



21
1



21
2



Cachoeira-Brasile

21
3

21
4

"Che volete?"
Chiese il portone.
"Farti compagnia."
"Non ho bisogno di voi.
Un giorno mi riaprirò
e sarete solo d'impiccio."
"Un giorno quando?"
"Un giorno non lo so."
"Ma noi siamo qui ora."
"E quel giorno di non lo so?"
"Non lo sappiamo".

Cagliari



Firenze

21
ó



21

6

Ambarabà ciccì coccò
un altro passo io farò
Ambarabà ciccì coccò
e io salgo ancora un po'
Ambarabà ciccì coccò
io ci credo, tu non so
Ambarabà ciccì coccò
io ci credo e non cadrò.



21
7

Hannover



21
3



Ottawa-Canada

21
2



22
C



22
1



22

2.



313



22

4



22

51



22

6



R.Doisneau/Piazza della Bastiglia 1944

22

7

Son l'assistente
dell'uomo forzuto
tengo il tamburo
che viene battuto.
Di piazza in piazza
andiamo a mostrare
le meraviglie
che sappiam fare.
Tutti d'intorno
ci guardan stupiti
sempre più pesi,
non son mai finiti,
sempre più ritmo,
nessun imbroglio,
per il mio ruolo
son piena d'orgoglio.



22

&



31 C /



2^o
0



23
./



2023
2

Mikonos

23 3

Siamo rimasti solo noi
a difendere questi bastioni.
Poche sentinelle impolverate,
consumate
da turni troppo lunghi.
Un comandante
chiuso nella sua armatura,
tre soldati
dall'uniforme ingiallita
e un vecchio guerriero
dalle mille ferite.
Se vieni in pace
e porti del vino
ti faremo passare,
e potrai fare la guardia
con noi.



Gallipoli



23

4



23
5

Praga



23

6



23
7

Siena



Salina

23

8

Una notte ho sognato
di essere io
la principessa di Salina.
Guardavo dritto
negli occhi del mondo,
seduta all'ombra
del mio castello.
Tutto potevo decidere,
tutto potevo cambiare,
muovendo l'aria intorno a me
con un ventaglio
intessuto di perle.
Da allora, ogni giorno, mi siedo
a guardare negli occhi
il mio mondo e lo cambio
ad ogni respiro di ventaglio.
E ogni giorno lo cambio tutto,
per non cambiare niente.



Thailandia

23

y



24

C



Torino

24

1

"Perché sei lunga?"
"Per far sedere vicini
gli innamorati."
"E perché sei fissa?"
"Per trattenerli sulla terra."
"E perché sei graffiata?"
"Sono nomi e cuori.
E c'è scritto ti amo
e ti amerò per sempre."
"E perché lo dicono a te?"
"Perché loro
lo dimenticheranno".



24

2

-

28

1



28

2



28

3

Mi dovrei inginocchiare,
ma non so come si fa.
Allora prego così,
che magari mi ascolti lo stesso.
Ho perduto il mio cuscino.
Da allora sono scomoda
e diversa,
e nessuno mi vuole più.
Ti prego fai che torni da me.
E quando lui tornerà,
ti prometto che resteremo
per sempre qui.
Non mi so inginocchiare,
ma altri potranno
inginocchiarsi su di me.



28

4



23

5



28

6

“Una sedia
anche una sola,
conferisce identità

ad un luogo
ad una strada,
ad un angolo.

Racconta una storia.”



29
7



28

8

“Perchè qualcuno
l'ha trascinato lì
di proposito.
Perchè qualcuno vi si è seduto,
l'ha vissuta,
ha arricchito
quella parte di città
con il valore
della sua vicenda personale.”



289



29
0



29
1



20

21

“*Da sempre arredo,*

appoggio,
nido,

in continua *evoluzione.*”



29

3

Ilha grande



20

4



29

5

“Perché mi guardi?”,
chiese la Papessa.
“Per superarti”,
rispose il Matto.
“E andare dove?”
“Laggiù da Le Diable,
a riprendermi la passione”
“Liberami!”,
gli gridò l'Appeso.
Ma arrivò prima la morte.
“Ci penso io”.



29

6



29

7



29

3

**“Banale, mai.
Democratica,
quasi sempre.”**



29

9



30
0



3)
1



30

2.



30

3



30

4

Venghino siori, venghino.
Son qui per te,
per avvolgerti e condurti
dentro lo spettacolo
più bello del mondo.
Porto su di me pezzi di cielo
e volute di serpenti.
Dammi la tua moneta,
andiamo a cominciare.



30

5



3)

6



30

7



3C
8



3C
9

“Una sedia vuota
è storia
immaginazione,

ricordo.

Tante sedie insieme
creano socialità,
occasioni di incontro.

Perchè raccontano tante *storie diverse*

e ne creano di nuove.”



31)



31
1



€1
2



31
3



31

4



31
5,



31
6



31
7



31
B



31
9



3 2
J



India

32
1



3 2
2

Aspetto un capitano
che mi porti lontano.
Che regoli il motore
al ritmo del mio cuore.
Son pronta a navigare,
a esser sedia in mezzo al mare.
E non avrò paura,
sarà tutta un'avventura.



32
23



3.2

4'



32
5



32

6



32
7



3 2

B

"Ehi, tu! Sì, tu.
Quella con tutte le bandierine
disegnate.
Per favore
puoi leggere che cosa
mi hanno scritto sopra?"
"Che l'Italia è una repubblica
fondata sul lavoro"
"E che cos'è l'Italia?"
"Quello che c'è scritto.
Una repubblica".
"E che cos'è una repubblica?"
"Sarà una cosa come noi.
Con quattro piedi
appoggiati sulla terra."
"Ma non hai detto sulla terra.
Hai detto che c'è scritto
sul lavoro".
"Allora non lo so".



32
9



33
C



33

1



33

2

"Siete sicure
che non se ne accorgerà?"
"Chi, quello? Certo che no.
Hai visto quanto azzurro ha?
Fino all'orizzonte."
"Ne abbiamo preso
giusto qualche goccia,
e poi ormai siamo lontane."
"E dove andiamo?"
"A portare un po' di mare
a chi non ce l'ha".

SHOOTING!! *Tuileries*



33

3



33

4



33
5



33

6



£3
7



33
3



3€
9

Leopoli-Ucraina



340



€ 4
1



34

2

Giallo rosso e blu
tre colori non di più.
Tutto grigio era d'intorno
sino a quando un certo giorno
decidemmo di iniziare
questo spazio a colorare.
Insegne, taxi ed ombrelli
diventarono più belli.
Se ti fermi ancora un poco
scegli un colore
ed entra nel gioco.



New York

3 4
3



3 4
4

Buenos Aires



34

5



34

3



3 4
7



34
8



34,

9



35
0



35

1

“*Non tutta casa e chiesa.*

Per strada, scuole,

teatri, parchi,

presenza,

transita,

ridimensiona.”



35
2



3!

3



35

4



35
5



R.Doisneau/Giardini di Lussemburgo 1951

35

6

Questa è casa mia
e me la porto via.
Lontano la trascino
a cercare altro destino.
La strada è sempre nuova
se non ci credi prova.
Usa la fantasia
e fatti la tua scia.



35

7



35

8

R.Doisneau/Giochi a Rue Lacedede 1954



35
9



Ginevra

£6
)



35
1



36
2



36
3



€6

.4

Una mano e una farfalla,
un cane, un albero
e una torre antica,
spezzata dal vento
e dal tempo.
E poi un'anfora e dei fiori,
palazzi, una baia
e un altro cane.
Un bosco ed una chiesa,
tante scale ed un giardino.
Ora solo uno spazio
mi resta da riempire,
questo muro bianco
che mi è cresciuto accanto.
Dipingerò uno specchio,
così mi potrò guardare.



36
15



34

6



36

7



36

8



36





37
0



37

1



37
2



3.7

3



37

4

"Ehi, hai visto?"
"Sì, cos'era quello?"
"Sembrava un carro,
ma senza buoi né cavalli"
"Andava veloce"
"Faceva rumore"
"Ma come è possibile
senza buoi né cavalli?"
"La solita impaziente.
Vedrai che adesso passano".



Pechino

37
5



3,
6



37
7



37

3



37

9



38 C

Ci hanno detto che verranno.
Uomini con i caschi
e gli stivali grossi.
Che butteranno giù
la nostra casa.
E che al suo posto
ce ne sarà un'altra,
alta e forte, con stanze,
finestre e balconi.
Restiamo ferme e silenziose.
Calerà la notte
e non ci vedranno.



38
1



38
2



3 3



EB
4

"Sai, un tempo tutti
avevano paura di me.
Ho girato il mondo
per mare e per terra.
Brillavo al sole del mattino
e alle stelle della notte.
Lucido e pronto,
a offendere e difendere.
La mia bocca
era una voragine scura,
e quando la mia fiamma
brillava,
vomitavo morte
con voce di tuono."
"E ora?"
"Lo racconto a te".

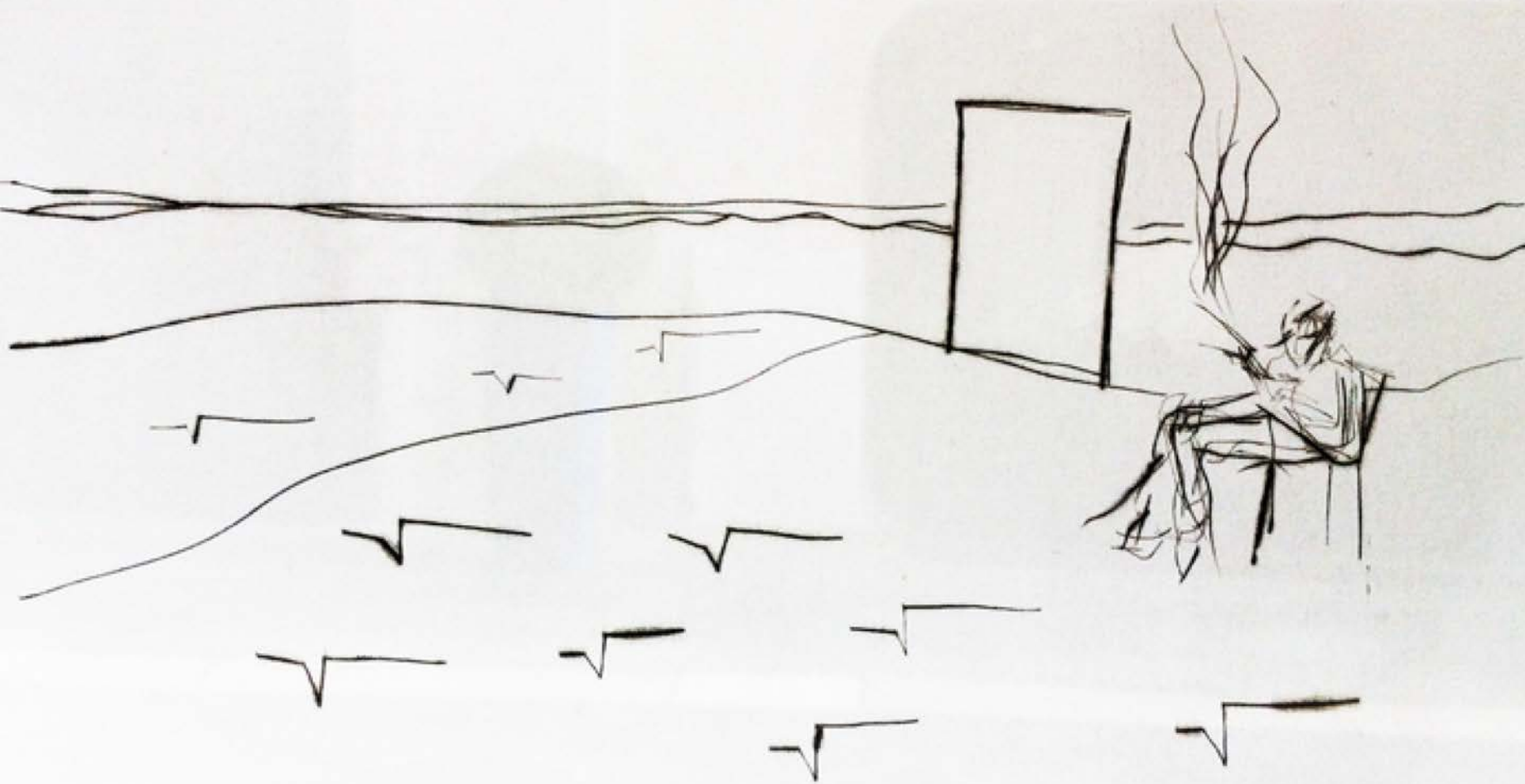


38
5



38

6



38
7



M.Jodice/Roma 1996

3ε
8

Di qua non passano carri,
né cortei di re,
né sfilate di eroi.
Non amiamo le piazze,
né i larghi viali
segnati dalle impronte
degli altri.
Il nostro poeta
è quello dei sentieri segreti,
delle strade strette,
dove vibra
il canto sottile delle cicale
e non arriva il raggio degli asini.



38
9



39

0



39

1



30

2



Parigi

39
3

Ci bruceranno
e ci mescoleremo
in un'unica fiamma.
E allora mescoleremo
ciò che sappiamo.
Abbiamo sfogliato con voi
le pagine dei vostri libri,
letti su di noi
alla luce del mattino.
Mescoleremo il pane
dei miserabili e i sospiri
delle fanciulle in fiore,
le spade dei moschettieri
e le illusioni perdute
di poeti dimenticati.
E mescoleremo i baci,
che avete letto
e che vi siete dati.



39

4

Walter K. Patrizia Bianchi. Anna Cipone. Elisabetta Vivian. Alessio Cuccu. Emanuele Scotto. Anna Cavasotto. Barbara. Antonella. Eugenio Cocco. Lisa Rambaldi. Roberto Prevedello. Cristina Riva. Marco Uliana. Lisa Broggian. Titan Hutchison. Elisabeth Andreola. Cristina Matta. Elena Van. Nicolas Vadilonga. Mark Gingrach. Daniela Piani. Gianni Yannino Dettori. Gianluca Nonnis. Markus Hoffman. Michela Mereu. Ludovica Hanz. Mary Dysgrace. Fabio Visentin. Silvia Baita. Oleksandr Berezko. Alessandra Figus. Alice. S. Luca Puddu. Mark Lukas Silva. Maria Pina Usai. Andrea Mori. Anna Rita Pau. Eugenia Satta. Karin Prims. Francesco Frank. Alvise Giacomazzi. *Suola* Simone Piccolo. Manuela Vadilonga. Marco Busato. Angela Doni. Francesca Crescenzi. Vanessa Gibelli. Fabio Zorni. Elvira Bassi. Dan Kertz. Mark Tano. Markus Hedorfer. Richard Hutten. Pamela Satta. Chiara Busato. Miguel Math. Giovanna Ippolito. Laure de Lauries. Maulana Haris. Lothan Hartz. Laura Bianchi. Yu Lin Thau. Andrea Isolina Ferrara. Katinka Mugatu. Erika Krantz. Silvia Cosolo. Yubezi Hambrara. Demi Redford. Lankar Hans YU. Laurence Humier. Astrid Zingerle. Miguel Math. Sasky Hatika. Giorgio Zennaro. Hesham Yassim. Antonio Zurri. Caterina Clerici. Marco Alessandri. Ludovica Schivon. Antonio Ippolito. Monica Santillana. Maura Viridis. Gaetano Licheri. Franca Lampis. Haky Kabus. Hanz Zimmer. Peter Iancov. Gianluca Cristofori. Luana Prete. Marco Servi. Pietro Fara. Pam. Silvia Noli. Kate Half. Mauro Franchi. Alessandro Santi. Partigiano. Massimiliano Leone. Luigi Scano. Roberto Marchi. Fabio Falqui. Leonardo L.e tutti quelli che hanno contribuito in anonimato, grazie!!!

TRAN/CIT(Y)

indagine sullo spazio urbano

editato luglio 2013

20 Novembre 2012 - 30 Luglio 2013

<https://www.facebook.com/events/578361302178516/?ref=ts&fref=ts>

curatore

AJF/

credits:

Silvia Cosolo - graphic design AJF/

Daniela Sari - novels&fairytails

Gianluca Nonnis - comunicazione

si ringraziano:

Pinuccio Sciola

euroform-W

Pam (che vuole rimanere anonima ma meriterebbe un monumento)

...tutti coloro che hanno contribuito alla ricerca con l'invio di foto, testi o suggerimenti

AJF/

VIA S. SATTA 44/A 09127 CAGLIARI

info@ajfdesign.it

WWW.AJFDESIGN.IT

AJF/